



Fra «punti»



e «sbarre»

Lo studio e la collezione degli «annulli» postali si fanno sempre più profondi ed interessanti sia in Italia che all'estero. Sono ormai parecchi i volumi e le opere che trattano l'argomento sia in senso ristretto o specializzato. Se si pensa alla diffusione che hanno avuto le varie edizioni del catalogo Guttmann per il Lombardo-Veneto ed il catalogo di Rossi-Morone sugli annullamenti del Ducato di Modena si ha subito una idea precisa dell'importanza di queste pubblicazioni e dei riflessi che esse vengono ad avere nei riguardi dei gusti e degli orientamenti del mondo dei collezionisti puri.

E' logico, pertanto, che anche i famosi annulli a numero italiani siano seguiti e studiati a fondo dato che, purtroppo, è ormai dal lontano 1936 che nessuna pubblicazione è apparsa su questi annulli. Soltanto scritti in varie riviste, opera di valenti amatori e studiosi, hanno ricordato al mondo dei filatelisti che esiste anche questa specializzazione tanto interessante e piacevole. E' stata difatti l'opera dello studioso dr. prof. Angelo Carozzi che ha fatto testo nella catalogazione e classificazione dei vari annulli a numero italiani. Infatti — pur piena di errori e di dimenticanze, dovuti al fatto che allora i collezionisti di detti annulli erano pochi ed in dubbio — essa era l'unica alla quale ci si potesse rivolgere per avere un'idea di cosa fosse una raccolta di tali specialità.

Occorrerebbe che si facesse qualcosa di concreto in tal senso e che coloro che ne hanno la possibilità ci si dedicassero sul serio. Verso la fine del 1964 varie riviste filateliche italiane pubblicarono la notizia che lo avrei curato l'edizione di un catalogo specializzato, creato con criteri molto diversi dall'opera del Carozzi, che sarebbe stato molto utile ai collezionisti, perché aggiornato e perfezionato nel miglior modo possibile. Da molte parti d'Italia mi è stato risposto con vero entusiasmo offrendomi aiuti d'ogni genere; così aiutato e sorretto mi sono lanciato nella non indifferente opera e mi sono molto avvicinato al traguardo prefissomi. Poi vicissitudini di varia natura, mie personali e della mia famiglia, non mi

hanno permesso di continuare a dedicarmi a questa realizzazione. Sono fermo ormai da oltre un anno anche perché non mi sento di ricominciare da solo.

Ma la passione è rimasta, e così eccomi qui. Il dr. Raybaudi-Massilia, con la sua ben nota lungimiranza e con il suo giovanile dinamismo, ha accettato di affidarmi questa rubrica che ho creduto bene intitolare «Fra punti e sbarre» per l'evidente richiamo ai due tipi di annulli numerale usati al tempo dei «nostri annulli a numero». In detta rubrica parlerò degli annulli, delle buste portanti detti annulli ai miei «co-appassionati», ai futuri «neo-appassionati» ed anche ai semplici curiosi, ma amanti della filatelia. Cercherò di trovare argomenti vivi ed interessanti, di intrecciare amicizie con Voi lettori nella speranza che mi facciate pervenire osservazioni, pareri e critiche ed anche consensi e suggerimenti: tutto accetterò ben volentieri, nel nome della passione che ci accomuna, ed a tutti risponderò in questa rubrica. Con gli anziani collezionisti e studiosi, con i quali ho già avuto rapporti epistolari e di amicizia, mi sarò caro riprendere i contatti, anche perché essi saranno i primi ad aiutarmi con la loro esperienza e con i loro consigli. Con la collaborazione di tutti Voi, miei lettori, cercherò di fare una cosa veramente interessante e degna, in tutto e per tutto, della rivista che ospita questo mio lavoro e del suo veramente impareggiabile direttore.

N.B. - Coloro che volessero scrivermi possono farlo indirizzando a: rag. Stefano Ricci, via Repubblica, 19 - Parma. Od alla rivista stessa che mi farà pervenire la corrispondenza. Coloro che desiderassero una risposta al proprio indirizzo lo chiedono espressamente nelle loro lettere usando, gentilmente, il francobollo per detta.

Gli annulli a numero italiani

Questo proemio non è dedicato certamente a coloro che hanno in corso una raccolta, più o meno ricca, di annulli a numero su busta o su frammento; questi signori, certamente, potrebbero insegnare a me in co-

sa consiste la loro raccolta, ed anzi proprio da loro attendo consigli e pareri d'ogni genere. La presentazione è dedicata a coloro che gli annulli a numero li conoscono solo per averli intravisti sui pezzi componenti una raccolta di francobolli italiani ed a coloro che non ne conoscono neppure l'esistenza, poiché entrati nella filatelia per raccogliere solo francobolli nuovi (magari a fogli interi, come usa oggi).

Gli annulli a numero furono posti in uso in Italia, come annullatori di francobolli, il 5 marzo 1866 seguendo l'esempio della Francia che aveva fatto la stessa cosa fino dal 1852. Furono fatti cessare con una ordinanza contenuta nel bollettino n. 8 dell'anno 1889 con effetto dal 31 dicembre dello stesso anno. Convien però subito dire che in molti uffici postali l'uso di tali annulli continuò anche per qualche giorno di gennaio dell'anno 1890.

Le disposizioni vigenti in quell'epoca stabilivano che le missive in partenza dovevano essere annullate con l'annullo numerale apposto direttamente sul francobollo e con un annullo recante il nominativo dell'ufficio stesso, di fianco al precedente. Pertanto ogni ufficio postale era dotato di due timbri da usare sempre assieme. Come appare evidente dall'elencazione in ordine numerico i numeri dall'1 al 28 furono assegnati ad uffici postali di 1° classe; i numeri dal 29 al 170 ad uffici di 2° classe; i numeri dal 171 al 191 ad uffici succursali di grandi città; i numeri dal 192 al 233 ad uffici ambulatori ferroviari e natanti; i numeri 234 e 235 a due uffici all'estero; i numeri dal 236 al numero 2500 ad uffici di 3° classe; i numeri dal 2501 vennero assegnati in ordine sparso secondo la successione di apertura. Così si può riscontrare che, nell'ambito delle diverse categorie, fino al numero 2500 è rispettato l'ordine alfabetico mentre dopo detto numero l'ordine alfabetico scompare completamente.

Ora viene la cosa interessante. Infatti gli annulli numerici

adottati in tutta Italia furono di due tipi: dal 1866 fino al 1877 fu usato il tipo cosiddetto «a punti» dato che in esso il numero è circondato da un rettangolo di puntini; dopo il 1877 si passò al tipo cosiddetto «a sbarre» dato che in esso il numero è circondato da tante linee parallele a forma esterna di cerchio. Dal numero 3083 (Palizzi) fu usato soltanto questo secondo tipo di annullo mentre per i numeri precedenti furono usati ambedue i tipi. Il Carozzi, nella sua opera, dice che le varietà conosciute in questi annullatori numerici sono poche e di poca importanza. Credo che gli si possa dare ragione perché non penso siano venute alla luce varietà ulteriori a quelle da lui segnate nel suo «Catalogo» e cioè qualche annullatore con punti più o meno grossi e qualche differenza nel disegno di un numero.

Vi sono parecchi casi di annullatori a numero passati ad uffici postali diversi da quelli di prima destinazione: ciò era dovuto al fatto che quel primo ufficio postale era stato chiuso o declassato a «collettorio» e pertanto il suo numero veniva trasferito. Alcuni di questi uffici declassati venivano poi riattivati nel loro grado ed allora veniva assegnato un nuovo numero, non più certo quello di prima.

Lo studio di questi annulli numerici, singolarmente considerati, non presenterebbe un gran che di interesse se ad essi non fossero accoppiati gli annulli nominali. Qui la fantasia degli addetti alla distribuzione ed alla assegnazione dei timbri, l'accavallarsi di necessità locali, l'instaurazione di nuove e più precise disposizioni, l'uso anche solo per breve tempo di annulli dedicati ad altri usi per momentanee sostituzioni di annulli rotti o non a portata di mano, e tante e tante altre cause, hanno provocato una congerie tale di tipi di annulli che sarebbe impossibile elencarli tutti (e ciò anche per il semplice fatto che probabilmente non tutti sono ancora conosciuti).

Stefano Ricci

VATICANO E ITALIA

Sino a 200.000.000 di lire

privato

investirebbe in lotti di serie, in fogli od in blocchi.

Proposte concrete, con elenco e prezzo, saranno prese in seria, immediata considerazione.

Indirizzare, in doppia busta, a:

Ing. CARLO N. (Alveare) presso:

«RAYBAUDI», - Via Poli, 29 - ROMA

FRANCOBOLLI con dentellatura lineare

«Ottima la nuova rivista. In merito all'articolo di Dino Platone a pag. 26 ("Le pretese assurde"), in testa alla terza colonna è citata una figura 1, che vi siete dimenticati di riprodurre.

Circa tale articolo ed in particolare sulla questione degli angoli non integri quale conseguenza dei vari sistemi di dentellatura, mi sembra che il controllo delle quartine, indicato dall'autore, sia un criterio non sempre applicabile per chi non ha la possibilità di vedere quartine (si pensi al gran numero di collezionisti che abitano in provincia, ai quali deve essere particolarmente dedicata la stampa filatelica). Per cui penso che sia molto utile completare l'articolo con l'elenco delle serie dei Paesi italiani dentellate con perforazione lineare o a pettine, le quali sono quindi da considerare di prima scelta anche se hanno uno o più angoli non interi.

Per il resto tutto bene, forse qualche pubblicità un po' troppo vistosa e spazio eccessivo per le cronache delle novità, specie per l'oltremare.

Ringraziamo la lettrice Anna Maria Vendramin di Roma per i suoi cortesi apprezzamenti sulla rivista, per le sue osservazioni e per l'utile suggerimento al quale volentieri aderiamo. E poiché il maggior numero di angoli difettosi si ha per i francobolli dentellati linearmente, di questi ci occuperemo, con speciale riguardo per le emissioni che più frequentemente sono oggetto di transazioni e senza pretesa di completezza. Ci sembra infatti inutile dire che la Coroncina è dentellata linearmente, poiché chi compera fran-

cobolli del genere o ha la competenza necessaria a giudicare ciò che acquista, o si rivolge a un commerciante di fiducia e si vale dell'opera del perito.

Le emissioni del Regno d'Italia dentellate linearmente che non di rado presentano angoli difettosi sono: quella celebrativa del Cinquantenario dell'Unità d'Italia (Sassone S. 12) e la corrispondente serie sovrastampata (Sassone S. 14), quella per la inaugurazione del campanile di San Marco (Sassone S. 13), quella per la annessione della Venezia Giulia (Sassone S. 17) che è anche una delle serie italiane più malcentrate, la serie dantesca del 1921 (Sassone S. 18), la Propaganda Fide (Sassone S. 26), i francobolli calcografici delle serie Giubileo di Vittorio Emanuele III (Sassone n. 186/191), San Francesco d'Assisi (compreso l'1,25 dentellato 13½), Milizia I, la serie per il centenario della morte di Volta (Sassone S. 40), i valori di uso corrente (Sassone n. 214/217) compreso l'1,75 dentellato 13½ (Sassone n. 242), la serie Milizia II (Sassone S. 42), i valori da 20, 25, 30 centesimi e da 5 lire della Emanuele Filiberto, il 10 lire Montecassino (Sassone n. 268), la serie Milizia III, gli altri valori calcografici della serie di posta ordinaria e di quella di posta aerea per il bi-millenario Virgiliano, i valori calcografici della serie per il VII Centenario antoniano, i francobolli del 1944 «Lupa di Roma» (Sassone n. 515 e 515 A).

Dentellati linearmente sono anche il 100 lire di P.A. della serie di propaganda per la «Dante Alighieri» (Sassone n. 41), la serie Zeppelin (Sassone S. 611), i tritici (compresi i sovrastampati «Servizio di Stato» e «Volo di ritorno»), la serie Roma-Mogadiscio (Sassone S. 627).

Per quanto riguarda le emissioni della Repubblica, angoli difettosi si trovano normalmente nel 100 lire della «Democratica» (Sassone n. 568), nella serie voltiana del 1949 (Sassone S. 139), nel 100 e 200 lire della serie «Italia al lavoro», nel 100 e 200 lire Siracusana con filigrana ruota (Sassone S. 165), con filigrana stelle (Sassone n. 785 e n. 816), nel 60 lire Marco Polo del 1954 (Sassone n. 742), nella serie per il V centenario della nascita di Amerigo Vespucci (Sassone S. 166), nel 60 lire della serie per il centenario dei francobolli di Napoli (Sassone n. 841).

Angoli difettosi presentano non di rado il 60 lire Verdi del 1951 (Sassone n. 679) che pure è dentellato a pettine ed il Fattori (Sassone n. 836) dentellato con lo stesso sistema. Del Vaticano sono dentellati linearmente e presentano con frequenza angoli difettosi le seguenti serie: Medaglioni del 1933 compresi gli espressi, Medaglioncini 1940, la definitiva del 1945 e le emissioni sovrastampate da essa derivate, Concilio di Trento, compresi gli espressi, Basiliche (tutte e due le dentellature) e, ovviamente, i sovrastampati 12 su 13 lire, nonché gli espressi, Calcedonia, Anno Mariano (Sassone S. 42), San Bonifacio, Sant'Ignazio di Loyola, Domenico Savio, Collegio Capranica, Mariazell, 35 lire Bruxelles di posta ordinaria, i valori da 15 e 60 lire della serie Traslazione. Fra le serie di posta aerea hanno sovente angoli difettosi la prima (Sassone S. 200) e la seconda emissione (Sassone S. 201), Tobia, UPU, Graziano, Arcangelo Gabriele del 1956, Cupolone II dentellati 13½. I segna-tasse, ad eccezione della sovrastampata del 1931, sono tutti dentellati linearmente ed hanno angoli di norma difettosi.

Conviene osservare che i francobolli delle serie «Pio oro» pur essendo dentellati linearmente hanno di regola angoli in ordine, mentre per la serie San Bonifacio gli angoli perfetti sono del tutto eccezionali.

Omettiamo per ora l'esame dei francobolli degli altri «Paesi Italiani», riservandoci di tornare sull'argomento.

A conclusione di queste note necessariamente sommarie ci sembra doveroso attirare l'attenzione sul fatto che esse non hanno, né potrebbero avere, altro scopo che quello di servire di orientamento a chi muove i primi passi in filatelia; è doveroso infatti insistere sul fatto che solo l'esperienza può dare la sicurezza di giudizio necessaria per valutare i francobolli ed apprezzarne le condizioni. Osservare i francobolli, studiarli, fare confronti, sentire il parere di persone competenti,

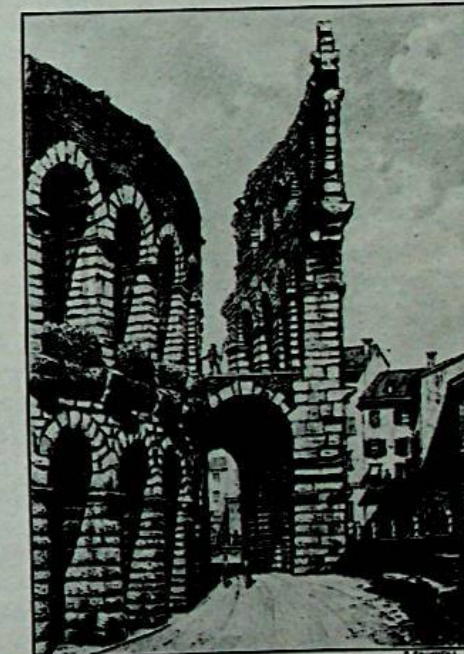
leggere buoni scritti sui francobolli che interessano; sono questi i mezzi insostituibili per acquistare competenza filatelica.

DINO PLATONE

Nel numero scorso, a pagina 56, a causa di uno spostamento dovuto all'impaginazione la didascalia relativa alle posizioni della filigrana corona risulta inesatta, come ogni lettore attento avrà potuto rilevare. Infatti, le due posizioni (diretta e rovesciata) della corona orizzontale erano riprodotte nelle due fotografie poste sopra; la corona verticale nelle sue due posizioni è riprodotta sotto.

D. P.

VERONA



Filatelia nel mondo

Corso Porta Borsari, 57-B
Tel. 32.955

sarà lieta di una Sua visita in occasione della Manifestazione Filatelica Annuale del 2 e 3 Aprile 1966

SCONTI SPECIALI PER L'OCCASIONE

Scrivendo agli inserzionisti, le vostre lettere godranno di maggiore attenzione se citerete «FRANCOBOLLI».





L'HOBBY
DELL'ATTRICE



FRANCOBOLLI alla RIBALTA

Si parlava di francobolli da porre alla ribalta. Sarebbe come a dire in mostra. Oggi mettiamoli in berlina. Strana ambivalenza di un vocabolo che serve a innalzare l'uomo al fasto e agli onori così come ad abbatterlo nella più vistosa ignominia! La berlina. E io che dovrei, per il mio mestiere, essere abituata ad espormi al pubblico (ormai non più in carrozza dorata e neppure, speriamo, con i polsi e la gola chiusi nella «gogna», sia pure in senso figurato) oggi voglio ricordare quelle carrozze che hanno aiutato tante attrici a varcare le porte della celebrità e a passare al galoppo da un successo all'altro, sollevando pittoreschi nugoli di polvere. E' molto indicativo che una vettura inglese dell'Ottocento — un tiro a quattro che conserva il modello del «vis-à-vis» con l'aggiunta dell'imperiale per i viaggiatori a metà prezzo — porti il nome di Maria Taglioni, la celebre danzatrice italiana.

Certamente gli equipaggi devono avere attratto l'ambizione di tutte le donne.

La berlina vera e propria, con le sue sottospacie (di gala, del papa, del Senato, di Corte, del Campidoglio) fa pensare ai massimi gradi della scala sociale; ma il «cab», a due cavalli, leggero e pratico, col mantice a metà che scopriva le gonne e i manicotti della signora riparandone il viso protetto da sciarpe e cuffie capricciose, ricorda subito noi, soldatesse della scena, eterne viaggiatrici, almeno fino ai tempi in cui anche il teatro ha abbandonato un po' del suo nomadismo.

Naturalmente per i viaggi lunghi anche le attrici più famose avranno spesso usato lo «stage coach» o postale, in effetti più raccolto e confortevole della diligenza, un elegante «coupé» il cui solo inconveniente era quello di ospitare sul tetto i viaggiatori più poveri, che si prendevano il vento, la pioggia e la neve. La berlina reale è stata immortalata nel quadro di Gaetano Previati che si intitola «Il Re Sole»: e la magnificenza di Luigi IV, che riceve «en plein air» l'omaggio della Corte, è sintetizzata nelle sagome delle carrozze che si stagliano al sole, oro su oro.

La berlina, ha avuto il suo poeta nel pittore Giovanni Quadroni che ha profilato nella luce lunare la sua carcassa trainata da buoi e sospinta per l'erta da un gruppo di contadini sardi.

Meno poetica è invece la sorte della berlina Chigi: attraverso il portone aperto di Palazzo Braschi oltre il cortile in fondo, si vede inerte, cimelio del Museo di Roma.

La smania delle attrici di andare in carrozza deve essere stata proverbiale. Forse per vendicarsi di quei percorsi estenuanti a bordo di «coupés» più o meno esclusivi, pretendevano, durante il periodo di recite in questa o in quella città, passeggiare lente e comode durante le quali ambivano fare sfoggio di grande lusso.

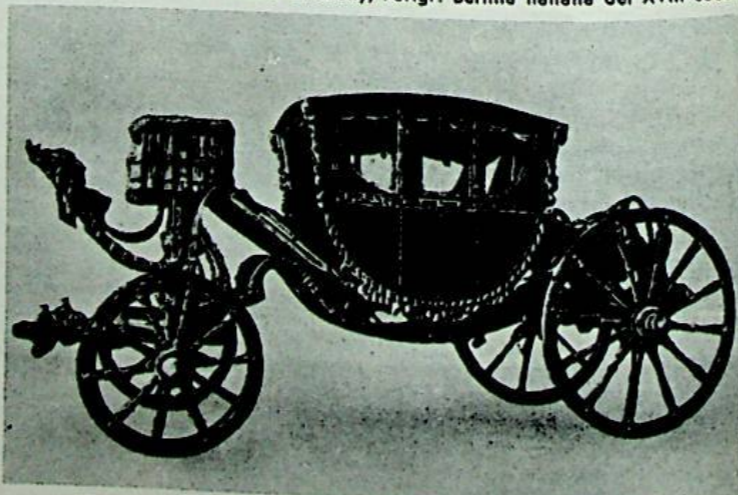
Certo le nostre capricciose antenate avevano di che scegliere tra il «cabriolet» sportivo, tutto aperto e leggero, con la intelaiatura a culla, il tiro a due, dedicato alle signore, e il «vis-à-vis» nero, coi

due mantici che si baciano in mezzo, senza permettere ai due occupanti seduti di fronte che un baciassero. Ma non posso disapprovarle quando facevano pazzie per un «caleche à la Daumont», la splendida gondola a ruote guidata da quattro cavalli e due palafre-



Y. Pollard: "The Taglioni Windsor coach,"

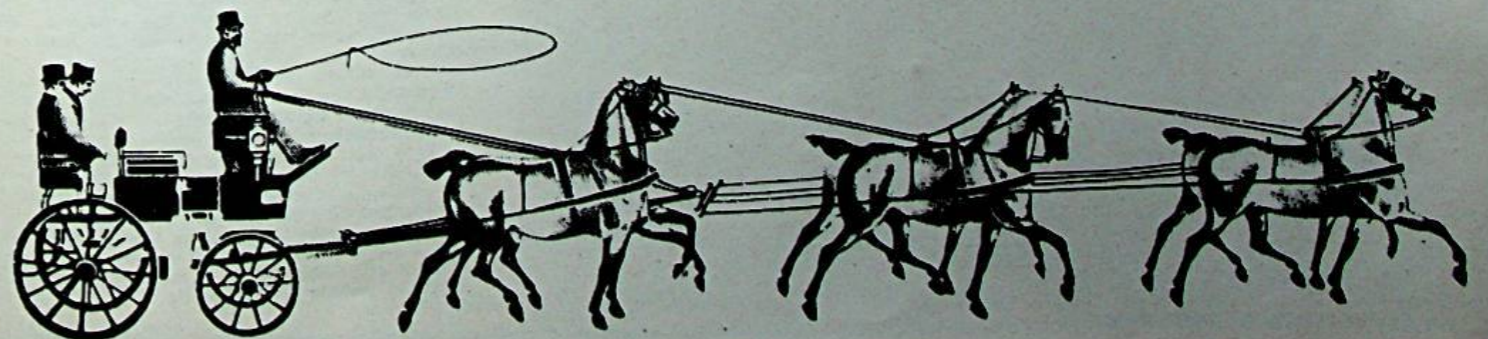
Museo di Cluny, Parigi: Berlina italiana del XVIII secolo



nieri in sella, più due lacchè in cilindro sul sediletto posteriore. Certo, il corteggio non permetteva colloqui intimi, ma quale sfoggio di bardature, di cappelli, di veli; per le Rachel, le Malibran, le Fanny Essler! Non saprei immaginare però le nostre grandi della scena su questi equipaggi: che volete! Le glorie delle nostre attrici sono sempre accoppiate a clamorosi patriottismi, a virtù da beghine o da guitte affamate... Giacinta Pezzana si cuciva i vestiti da sola, Carlotta Marchionni «prima fra le prime attrici d'Italia» non aveva «il dono funestissimo dell'avvenenza», come scrisse un commentatore dell'epoca. Noi abbiamo sempre provato una certa nostalgia per quel «dono funestissimo», più che per il nobile zitellaggio della Marchionni! Discendendo dal clima della Mirra, della Zaira o di Clitennestra ai trionfi più grossolani di una cantatina eseguita in tea-



«Break» inglese sportiva a sei cavalli



tro, o meglio in un salone, il gusto per la carrozza aumenta.

Gioacchino Rossini scrive nel 1843 da Bologna «Alla Signora Clara Novello, Celebre Cantante a Genova»: Credete che nella lettera parli di «chiavi, di scale dei Suoni, di lettura alla Francese, ecc.» come indica un vecchio trattato di musica? Le trasmette invece la risposta di un fabbricante di carrozze che ha fatto, per così dire, un preventivo: e, prudentemente, fa alcune considerazioni sul prezzo delle vetture, paragonando i vari tipi. Venti giorni dopo, un'altra lettera raggiunge la «Signora Clara Novello Celebre Cantatrice al Teatro d'Apollo, Roma». Questa volta Rossini si affretta a comunicarle che la carrozza da viaggio espressamente fabbricata per lei è in partenza per Livorno. Aggiunge di essersi offerto di pagarla in anticipo... e si lusinga che piacerà. La conquista è confortata da argomenti assai più solidi che un madrigale: non vi pare?

Del resto il teatro di prosa vanta una pièce gustosissima su questa tradizionale ambizione delle attrici: «La carrozza del Santo Sacramento» di Prosper Mérimée: una scena ha deliziato i nostri studi all'Accademia d'Arte Drammatica. Sì, perché la nostra maestra, la nota attrice Nera Carini, che aveva certamente il gusto della contraffazione, si era messa in mente di renderci affascinanti come la Perichole, la commediante creola che riesce a incantare il rimbambito Vicerè del Perù:

IL VICERÈ:

«Una carrozza! Bell'effetto farebbe vedere una commediante in carrozza! Siete forse vescovo, si-



J. Pollard: "Stage coach,"



S. Fiume: "Illustrazione per 'La carrozza del Santo Sacramento' di Prosper Mérimée (1946)

gnora, auditore o marchesa per andare in carrozza?».

LA PERICHOLE:

«E non sono tutt'insieme, forse, l'infante d'Irlanda, la Regina di Saba, la Regina Thomiris, Venere e Santa Giustina, vergine e martire?».

IL VICERÈ:

«Che matta!».

LA PERICHOLE:

«Tutte queste signore valgono bene una vecchia marchesa il cui padre, a Cordova, vendeva panno per mulattieri. Suvvia, paparino mio caro: avete riso, non siete più

di cattivo umore. Siete, come sempre, incantevole e mi darette la vostra carrozza, non è vero?».

Non abbiamo mai avuto occasione di recitare in pubblico questa scena.

In cambio, alla ribalta, vi presentiamo, per ora, varie splendide carrozzine in miniatura — la serie emessa dalla Polonia il 30 dicembre scorso con valori da 20 g. a 7 z. — se la citazione vi è piaciuta, come si usava all'uscita dei teatri dopo la rappresentazione, vi invitiamo a staccare i cavalli dalla nostra carrozza (se ci riuscite).

MARIA TERESA ALBANI

L'ANTIQUARIATO DELLA FILATELIA

Mentre la maggior parte dei filatelisti delle ultime leve preferisce i francobolli più suggestivi per colori, dimensioni e per il materiale usato nella loro fabbricazione (perfino i laminati argentei e dorati), una percentuale seppur minima dei nuovi arrivati non ha resistito al fascino delle vecchie lettere di oltre 100 anni fa, recanti un indirizzo dall'Inchostro sbiadito ed uno o più francobolli dello Stato Pontificio o del Lombardo Veneto, o di Sicilia ecc., cioè degli Antichi Stati italiani prima dell'unificazione del Regno.

Quelle lettere il prof. X le aveva appena notate nelle illustrazioni a colori di qualche periodico filatelico, ne aveva poi viste altre in originale sotto vetro sul banco del commerciante ove era solito recarsi per ritirare le venti serie di San Marino o del Vaticano arrivate di fresco; altre ancora ne aveva riviste sui tavoli di un convegno commerciale filatelico ed infine aveva potuto averle nelle mani, contrattare il prezzo di una di esse — non così alto come credeva — e portarla a casa.

La casa del prof. X, non lussuosa ma ben arredata, rivela l'intellettuale, il professionista, il funzionario che, per aver letto molti libri in gran parte della vita, possiede una discreta biblioteca; che ha preferito mobili di stile classico; che ha saputo scegliere soprammobili di buon gusto, e che si è regalato, non senza sacrificio, qualche quadro di discreta firma. E' insomma la casa di uno che ha lavorato con preparazione e con impegno e che ha onestamente guadagnato giusto quel tanto per vivere con la sua famiglia una vita decorosa e tranquilla.

Adesso il prof. X è là nel suo studio, dietro la scrivania ed osserva con la lente d'ingrandimento quel bel « due grana » di Sicilia di colore azzurro che gli anni — dal 1860 ad oggi — non hanno alterato, tanto appare fresco e vivace. L'effigie di Ferdinando II, incisa di profilo con la finezza di un cameo, risalta nella cornice dei due riquadri bianchi, tra i quali sullo stesso fondo si leggono le parole: BOLLO DELLA POSTA DI SICILIA, e sulla base, GR. 2. Esattamente 106 anni fa, quel francobollo fu comperato con due monete da un grano.

Ma qual'era il valore di un grano in lire italiane? si chiese il professore; ...il nonno certamente lo sa-

peva, ai suoi tempi...; ma nel catalogo dei francobolli non c'era scritto da qualche parte, quanto valeva un grano?...

E così il prof. X osservò più attentamente la pagina del volume che aveva innanzi sul tavolo; lo stesso su cui poco prima aveva controllato il prezzo della lettera, e lesse, nella premessa ai francobolli di Sicilia, che le monete in corso in quel territorio nel 1859 erano il ducato, il grano e il tornese. Il ducato ammontava a cento grana o duecento tornesi. Esso corrispondeva a lire 4,24 attuali ed il grano a lire 0,04.

L'affrancatura di quella lettera era costata dunque 8 centesimi, più il prezzo della carta da scrivere, dacché allora normalmente non si usavano buste, ma bastava ripiegare in quattro il foglietto e chiuderne i lembi con una goccia di ceralacca.

Il professore girava e rigirava quel foglio tra le mani. Ricordò che il commerciante, commentandogli la bellezza del francobollo, gli aveva parlato anche di tavole tipografiche e gli aveva detto che quell'esemplare apparteneva alla 3ª tavola, cioè all'ultima composizione che fu usata per la stampa dei francobolli da due grana, prima della caduta dei Borboni.

Strano poi il contenuto della missiva. Quel Calogero che con una grafia sottile ed inclinata, scriveva al « caro nipote Salvatore » e gli comunicava che « Maria era guarita ed aveva lasciato da pochi giorni l'ospedale e che molti ducati erano stati spesi, ma con l'aiuto di Dio il brutto era passato... » ed infine gli raccomandava di « non dimenticarsi del tonno: e che era lui che doveva andarlo a cercare, perché i tonni non sarebbero andati a casa sua, ed era tempo che si desse a lavorare sul serio... ».

Insomma un salto di 106 anni indietro. Calogero, Maria, Salvatore, Ferdinando II, il Regno di Sicilia erano scomparsi per sempre ma quella lettera, come un film retrospettivo, riportava sulla scena persone, preoccupazioni di famiglia, affari, personaggi storici improvvisamente redivivi, parlanti.

E poi, che insolito timbro sul francobollo. Una cornice tutta geroglifici, aperta alla base, come un ferro di cavallo.

Già, anche questo gli aveva spiegato il commerciante. Gli impiegati postali dell'epoca avevano

ordini tassativi di non imbrattare il volto del sovrano, e pertanto si era creato un anullo ornamentale esattamente proporzionato, per inchiostrare solo la cornice del francobollo.

« E' una bella lettera, la prenda — aveva detto il venditore.

Ed infatti era bella... interessante...; e, quasi istintivamente, il prof. X guardò nella vetrina del mobile di fronte, ove erano altre cosette antiche, poi si volse alla parete a destra della scrivania, e pensò che la lettera, messa in un quadretto con fondo nero, avrebbe attratto la curiosità degli amici e dei parenti, non meno di quella vecchia miniatura che stava un po' più sotto dell'orologio a pesi con suoneria, anch'esso ammirazione di tutti quelli che entravano nel suo studio.

Si, la lettera l'avrebbe messa così, in una cornicetta dorata, perché tanto non intendeva farne collezione e non ne avrebbe comperato altre. I francobolli antichi — gli avevano sempre detto — possono essere interessanti, ma non aumentano di prezzo come i moderni.

Ma, a proposito, quanto costava quella lettera 10 anni prima?

Il professore non aveva un catalogo del 1956, perché a quei tempi non pensava proprio che un giorno avrebbe acquistato francobolli. Peccato...; sarebbe stato proprio interessante vedere se essa valeva le stesse 20.000 lire che aveva pagato, o appena qualcosa in meno. A chi domandarlo? Non al collega Minardi, quello che compra solo i francobolli del Vaticano; gli avrebbe riso in faccia, e magari, gli avrebbe fatto capire che con le stesse 20.000 lire avrebbe potuto acquistare i più comuni francobolli che si vendono alla Posta e ci avrebbe guadagnato di più. Ed allora?

Ma chi gli aveva venduto la lettera doveva pur saperlo.

La guida telefonica... il numero... Ecco: G.L. Via... Tel...

« Pronto, studio G. ? »

« Sono il prof. X, quello che ha comperato stamani la lettera di Sicilia... »

« No, va benissimo... sono soddisfatto...; ma scusi, saprebbe dirmi quanto costava la stessa in catalogo, nel 1956? »

« ...come? appena due mila lire? Ma allora anche i francobolli antichi aumentano di prezzo col tempo? »

E lasciamo il professore con la sua sorpresa, con la sua soddisfazione e la lettera con il « due grana » di Sicilia, destinata ad essere il primo anello di una lunga serie di acquisti del nuovo collezionista di classici.

Quanto abbiamo scritto non è un racconto o una novella. E' invece qualcosa che avviene ormai con una certa frequenza e soprattutto qualcosa che si addice ai nostri tempi.

L'uomo di oggi che lavora e si affanna a produrre più di quello di ieri; che è assillato per le sue attività da tanti problemi di ogni giorno e di ogni ora che gli lasciano appena il tempo di tornare a casa per il pranzo e per la cena, sente più che mai il bisogno di rifugiarsi, per quel po' che rimane della giornata, in una casa ove tutto gli parli un linguaggio diverso da quello dell'arroventato mondo in cui ha vissuto per 10 o 12 ore. E così ama l'angolino tranquillo del soggiorno, la comoda poltrona per leggere qualche pagina di un nuovo libro ed ama, per legittima reazione all'ossessionante meccanismo del presente, la tiepida e romantica visione del passato nelle cose del passato.

Le bellissime pubblicazioni a colori dei grandi maestri della pittura di tutte le epoche, in vendita presso qualsiasi edicola, gli hanno ispirato interesse per i quadri; le riproduzioni di mobili antichi esposte in tutti i negozi, gli hanno suggerito di acquistare un tavolo stile impero con le sedie analoghe, un piccolo cassettoncino scritto in maggiolino, qualche bel tappeto persiano e, con un po' di sacrificio, anche qualche « pezzo » originale del settecento, dell'ottocento, come una consolle, una specchiera e così via.

Il dinamismo ha creato il bisogno del relax; l'elettronica si è trascinata appresso l'antiquariato; estremi che si toccano non solo, ma che convivono in una strana inescindibile simbiosi.

Ed è così, che, tornando alla filatelia, i francobolli antichi incominciano un po' per volta ad attrarre, anche per quella « reazione » di cui abbiamo parlato, proprio i più dinamici compratori del moderni, nonché altri neofilatelisti, che una volta venuti a contatto con le vignette postali, trovano nei classici la più interessante, maneggevole ed anche redditizia materia di antiquariato.

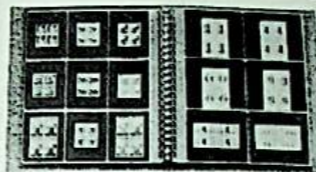
ADRIANA PUOLATO

SARCA

MATERIALE PER FILATELISTI E NUMISMATICI
NAPOLI

Uffici e depositi: Via Roma, 353 - Tel. 236.114

Fabbrica e Corrispondenza: Via delle Zite, 30-32 - Tel. 359.844



LISTINO PREZZI 1966 (Stralcio)

Salvo indicazione contraria, tutte le cartelle dei nostri raccoglitori sono prodotte in vipia pesante elettrosaldata con risguardi in cartoncino nero pesante. I tipi Lusso, contraddistinti da una « L », impiegano vipie di tipo più pregiato (coccodrillo, luertola, ecc.) - Rilegatura realizzata con meccanismo ad anelli a scatto.

CLASSIFICATORI	
CLAX - Classificatori di classe con rilegatura di lusso a prezzo economico. Listelli in cellophane incassati. Doppi risguardi in pergamin. Misura: cm. 17,5x23.	
Clax/6 - 12 fasciate - 84 listelli	L. 750
Clax/8 - 16 fasciate - 112 listelli	» 850
Clax/10 - 20 fasciate - 140 listelli	» 950
Clax/24 - 24 fasciate - 168 listelli	» 1.050
Clax/8N - come il Clax/8, ma con f. nero	» 1.050
Clax/10N - come il Clax/10, ma con f. nero	» 1.150
SUPERCLAX - Classificatore extralusso di grande formato (cm. 26x33). Rilegatura in vipia pregiata. Fogli snodati con doppi risguardi. 20 fasciate. 180 listelli: con fondo bianco	L. 3.800
idem, con fondo nero	» 3.950
idem, a listelli distanziati (140 listelli): prezzi c.s.	
RACCOGLITORI PER QUARTINE	
DERBY - 20 tasche in kristal: 10 a sei sezioni e 10 a quattro. Capacità: 200 quartine. Formato: 24x24,5	L. 2.200
DERBY/L - 12 tasche in kristal pesante elettrosaldate. 96 taschine, tutte con apertura verso l'alto, per quartine di qualsiasi formato, anche con angolo di foglio	» 2.800
RACCOGLITORI PER FOGLI INTERI	
LUXOR - Raccoglitore Gran Lusso. Rilegatura con meccanismo USA a 21 anelli. 10 tasche giganti in kristal pesante elettrosaldate, di cui 5 da 12 taschine e 5 da 16, tutte con apertura verso l'alto. Capacità: 150 quartine. Misura: 26,5x33	» 4.200
SUPERKRISTAL - 10 tasche in kristal pesante. Cartella prespan con chiusura ad elastico. Formato 26x32	» 800
idem, 20 tasche	» 1.200
RACCOGLITORE PER MONETE	
LORD - Cartella lusso, 6 fogli in kristal di cui 3 da 20 taschine di cm. 5,2x5,8 e 3 da 35 di cm. 4x4. Rilegatura con meccanismo USA e 21 anelli. Formato: 26,5x33	» 3.800
QUEEN (mod. brevett.) - Come il LORD, ma con taschine saldate su vipia rigida scamosciata rossa	» 4.900
STYLE/6 - Cartella lusso, 6 fogli in kristal di cui 2 da 10 taschine, 2 da 6 e 2 da 15 per monete di vario formato. Formato: cm. 13x19	» 1.450
STYLE/8 (mod. brevett.) - Tipo come sopra, ma con taschine saldate su vipia rigida scamosciata rossa	» 1.950
RACCOGLITORI BUSTE PRIMO GIORNO	
RODI - 20 tasche di cm. 13x20. Capacità 40 buste	» 1.000
RODI/L - Come il RODI, ma in edizione lusso e con taschine in kristal pesante elettrosaldate. Capacità 30 buste	» 1.400
STAR - Tasche doppie di cm. 11x19 con saldatura centrale. Capacità 60 buste	» 1.900
STAR/L - Idem. tipo lusso	» 2.200
RACCOGLITORE PER BOLLETTINI MINISTERIALI	
COMET - 20 tasche in kristal per 40 bollettini. Utile anche per FDC giganti, mezzi fogli, etc.	» 2.350
ACCESSORI PER FILATELIA	
PINZETTA economica, punta larga, c. astuccio	» 200
Idem, tipo extra, punta larga o stretta	» 300
FILIGRANOSCOPIO in kristal opalino	L. 150
Idem, in polietilene	» 100
BUSTINE pergamin cm. 7x4, al cento	» 180
Idem, cm. 10x8,5 al cento	» 270
Idem, cm. 11x7,5 al cento	» 340
LENTE LND/35 - mont. acetato nero - Ø 35	» 290
LENTE L/2440 - come sopra - Ø 40	» 590
LENTE LTD/45 - montatura quadra in plexiglass - custodia in vipia - Ø 45	» 650
LENTE LTD/50 - mont. metallo crom. - Ø 50	» 1.400
LENTE LTD/60 - come sopra - Ø 60	» 1.750
LENTE LTD/80 oro - come sopra - montatura dorata - Ø 80	» 2.990
LENTE LR/4000 - rettangolare 40x80 - montatura metallo cromato	» 2.900
CONTAFILI CF/20 in ottone dorato - 8 ingrandimenti 20x20	» 1.500
LENTE AU/45 - Autofluorescente - appoggio diretto sul francobollo - Ø 45	» 1.980
LENTE L/31 - a luce incorporata - alimentaz. a pila v. 1,5 - Made in Japan	» 1.750

CONCESSIONARIA DI VENDITA PER L'ITALIA DI

... un meraviglioso apparecchio svizzero ...



Doppie lente a 3 e 10 ingrandimenti con braccio orientabile - Messa a fuoco con vite micrometrica di elevazione - Disco di appoggio del francobollo girevole - Odontometro di alta precisione a tamburo rotante - Lampada schermata con filtro luce e molti altri accessori che fanno di questo apparecchio uno strumento necessario per tutti i collezionisti ed indispensabile per gli studiosi della filatelia



NOVITÀ Taschine U (Mod. Brevettato)

- Saldate alla base e per un certo tratto verticale, le taschine « U » garantiscono una triplice ancoraggio del francobollo impedendone ogni slittamento.
- Per i materiali impiegati, assolutamente atossici, assicurano la più completa igiene dei francobolli.
- Per l'assenza di collanti, il pericolo delle muffe è totalmente scongiurato.
- Con il loro fondino nero, le taschine « U » mettono in vetrina i francobolli esaltandone ogni particolare ed accrescendone la bellezza delle vostre raccolte.

Tutto il materiale descritto è acquistabile presso i migliori negozi di filatelia; qualora il Vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto, potrete farcene richiesta diretta. Spese postali al costo.

CATALOGHI E LISTINI GRATIS A RICHIESTA

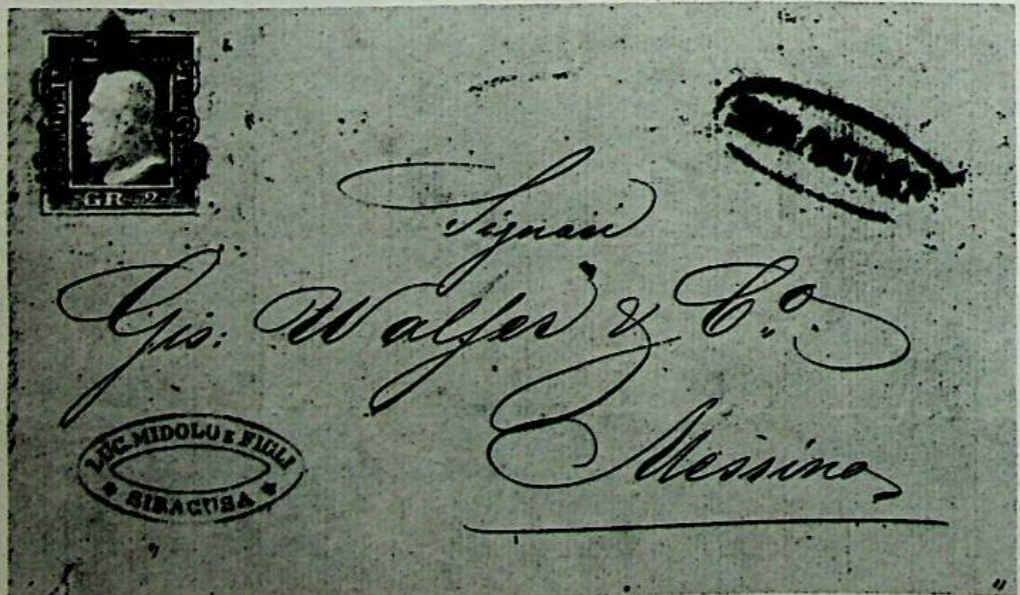
LE TASCHE A TRIPICE ANCORAGGIO PER LA PERFETTA CUSTODIA DEI VOSTRI FRANCOBOLLI

Misura del Francobollo	TIPO	Prezzo per 25 pezzi	
		Singoli	Quaraine
20 x 34	Turica	L. 90	L. 360
24 x 30	Giardini Vaticani	» 110	» 440
24 x 41	comun. Vert.	» 130	» 480
26 x 32	Donatello	» 120	» 480
32 x 26	Mascagni	» 120	» 480
30 x 41	Primo Italia	» 120	» 480
41 x 30	Servio	» 120	» 480
41 x 34	comun. Oriz.	» 120	» 480
47 x 30	Epressi Vaticani	» 120	» 480
24 x 20	Tasse	» 90	» 360
48 x 16	Piccoli	» 100	» 400
170 x 100	Buste 1° Giorno	» 750	» -

ADEX - Adesivo speciale per taschine L. 300

Le taschine U sono già state adottate dalla Soc. SASSONE per tutti i suoi album in programmazione

Scrivendo agli inserzionisti, le vostre lettere godranno di maggiore attenzione se citerete « FRANCOBOLLI ».



UNIFORMI IN MINIATURA



NEL Portogallo l'iconografia e la figuristica storico-militare sono tuttora assai diffuse: ciò, del resto, è logico in quanto si tratta di una Nazione di così nobili e fulgide tradizioni, che essa intende, giustamente, non solo mantenere vive ma anche valorizzare. Tali manifestazioni artistiche trovano degna espressione pure in quei settori che, se da un lato sono considerati marginali, sono, invece, di primaria importanza ai fini della più ampia conoscenza e diffusione di quanto si intende appunto divulgare e propagandare: pertanto le cartoline, le cartoline postali ed ora anche i francobolli riproducono in Portogallo immagini e figure del passato militare di questa Nazione, che ha tanti secoli di storia ed il cui vessillo è stato portato da navigatori, da esploratori e da militari un poco ovunque nel vasto mondo.

Ricordiamo qui in particolare la serie di cartoline a colori di recente emesse a cura del « Jornal do Exército » di Lisbona con cui si è dato inizio alla riproduzione di 200 acquarelli di uniformi portoghesi dovuti al ben noto pittore militare Col. Artur Ribeiro, l'altra serie di ben 60 scatole di fiammiferi della « Sociedade Nacional de Foforos » pure di Lisbona recanti altrettanti figurini militari del Portogallo dal Medio Evo in poi, ed, infine, le 24 cartoline postali stampate ad iniziativa del « Servizio Pubblicazioni » della « Gioventù Portoghese » e raffiguranti varie uniformi del Portogallo attraverso i tempi. Ora tocca nuovamente e su ampia scala ai francobolli: delle nuove serie emesse con la raffigurazione di uniformi militari diamo prima la descrizione filatelica, per poi illustrarne gli aspetti strettamente uniformologici.

Il « Ministero do Ultramar » — Servizio delle poste — ha iniziato l'emissione per tutte le Province d'Oltremare di altrettante serie filateliche per un totale di 40 milioni di « escudos » distribuiti in 64 valori. Ogni serie si compone di 8 francobolli delle dimensioni di mm. 25,4 per mm. 34,5, stampati a dieci colori. Delle otto Province d'Oltremare, e cioè Capo Verde, Guinea, S. Tomé e Príncipe, Angola, Mozambico, Stati dell'India Portoghese, Macao e Timor, per tre di esse, e precisamente S. Tomé e Príncipe, Capo Verde e Guinea, sono state già emesse le rispettive serie.

La serie relativa alle Isole S. Tomé e Príncipe è stata distribuita il 30 settembre 1965, in tutto il territorio nazionale. L'Ufficio Postale di S. Tomé, capoluogo dell'isola omonima, ha appo-

sto su tutta la corrispondenza affrancata con i francobolli della serie uno speciale timbro « 1° giorno d'emissione » di cui diamo la riproduzione. La serie si compone dei seguenti 8 valori: 20 centesimi di Scudo, 35 cent. di S., 40 cent. di S., 1 Scudo, 2 S. e 50 cent., 5 S., 7 S. e 50 cent., 10 S.

Tale serie è stata stampata nella « Casa da Moeda » per un complessivo valore di 3 milioni di Scudi.

La seconda serie è quella relativa alle Isole del Capo Verde, essa è stata emessa il 1° dicembre 1965, in tutto il territorio nazionale ed anche su di essa è stato apposto, a cura dell'Ufficio Postale di Praia, capoluogo dell'Arcipelago di Capo Verde, lo speciale timbro « 1° giorno d'emissione ». La serie, stampata a dieci colori nella « Litografia Nacional » di Porto, si compone di 8 valori emessi nei seguenti quantitativi:

50 cent. di S.: 1.000.000 - 1 Scudo, 350.000 - 1 S. e 50 cent.: 350.000 - 2 S. e 50 cent.: 1.000.000 - 3 S.: 200.000 - 4 S.: 250.000 - 5 S.: 200.000 - 10 S.: 150.000.

La serie relativa alla Guinea è stata emessa in tutto il territorio nazionale l'8 gennaio 1966. L'Ufficio Postale di Bissau, capoluogo della Guinea, ha, a sua volta, apposto sui relativi franco-

bolli lo speciale timbro « 1° giorno di emissione ». La serie è stata stampata a dieci colori presso la « Casa da Moeda » nei seguenti quantitativi:

25 cent. di S.: 650.000 - 40 cent. di S.: 350.000 - 60 cent. S.: 300.000 - 1 S.: 700.000 - 2 S. e 50 cent.: 1.200.000 - 4 S. e 50 cent.: 100.000 - 7 S. e 50 cent.: 100.000 - 10 S.: 100.000.

Tutti i figurini militari riprodotti sui francobolli delle predette serie sono tratti da originali ad opera del noto pittore militare portoghese Alberto Cutileiro, che anni or sono tenne anche a Roma una sua « Mostra di Figuristica Militare Portoghese » presso il « Centro Internazionale d'Uniformologia » alla Torre dei Conti, mostra che, inaugurata dall'Ambasciatore del Portogallo a Roma nel maggio 1963, ebbe vivo successo. A fianco di ogni figurino appare lo stemma nazionale dell'epoca, stemma che ebbe varie evoluzioni e modifiche nei suoi particolari e che, se lo spazio ce lo consentisse, meriterebbe uno studio a parte.

Le uniformi, che sono quelle indossate dalle truppe portoghesi nelle varie epoche in servizio d'oltremare, sono state riprodotte dal Cutileiro con grande cura e precisione sì che, a parte la vivacità dei vari colori dei singoli capi di vestiario, se ne distinguono as-

sai bene i particolari, nonostante le dimensioni poi assai ridotte, trattandosi appunto di stampa filatelica.

Dal punto di vista uniformologico la serie più interessante è, a nostro avviso, l'ultima, cioè quella relativa alla Guinea: in essa, infatti, è assai visibile la nascita, l'evoluzione e la trasformazione della stessa uniforme: dall'armatura ridotta si passa così ai primi capi di vera e propria uniforme, cioè la cotta ed il copricapo in panno, e poi al giustacopo ed ai calzoni, ed, infine, alla giubba ed ai pantaloni. In tale serie v'è, inoltre, una vivace ed ampia varietà di copricapi, dall'elmo al berrettone a pelo, dal tricorno e bicorno allo shakot.

Ritengo sia interessante dare una breve descrizione dell'Esercito Portoghese in base alle « Novas Ordenanças » emanate da Re Giovanni V il 15 novembre 1707, cioè in un'epoca che prendiamo come base.

Ciascun Reggimento di Fanteria era composto di 12 compagnie, di cui una di Granatieri: ogni compagnia aveva un organico di 50 uomini, di cui 2 sergenti e 4 caporali. Essa era comandata da un Capitano, v'erano, inoltre, un Tenente, un Alfiere e due tamburi. Gli ufficiali superiori erano il Colonnello, il Tenente Colonnello, il Sergente Maggiore che

aveva due aiutanti; l'organico del Reggimento comprendeva, infine, un cappellano, un chirurgo maggiore, un tamburo ed un piffero.

Nella Cavalleria di linea e nei Dragoni ciascun reggimento si componeva di 12 compagnie della forza di 40 cavalleggeri o dragoni ciascuna: aveva un Capitano, un Tenente, un Alfiere, un fuoriero e tre caporali di squadra. Il Reggimento era comandato da un Colonnello, altri ufficiali superiori erano il Tenente Colonnello, il Sergente Maggiore e v'erano anche un Aiutante, un cappellano, un chirurgo e vari trombettieri.

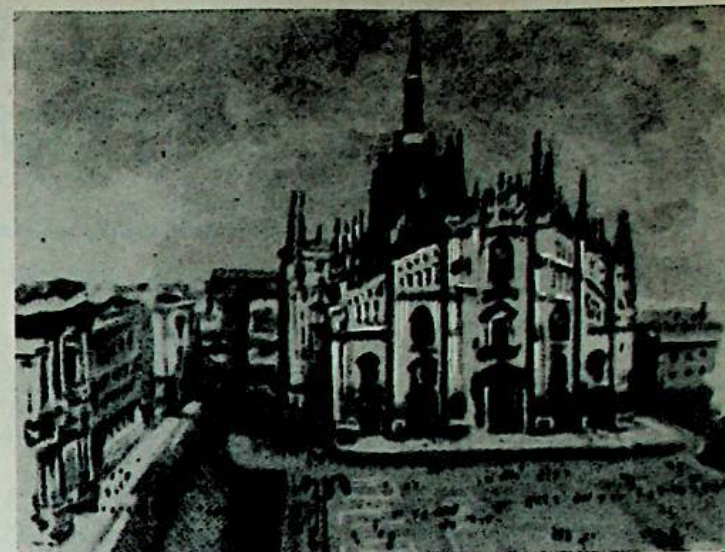
L'Artiglieria aveva Reggimenti sulla forza di 12 compagnie ciascuno, una delle quali era addetta ai trasporti: gli ufficiali erano il Colonnello, il Tenente Colonnello e dieci Capitani.

Per quanto concerne i « Cacciatori », la cui uniforme del 1811 vediamo ben riprodotta nel francobollo da 5 S della Serie S. Tomé e Príncipe, era loro caratteristica il colore castagno scuro della uniforme stessa. I primi battaglioni di « Cacciatori », che erano truppe scelte d'assalto, furono costituiti nel 1808 durante l'invasione delle Armate di Napoleone I. Quando fu formata la « Legione Portoghese » al servizio dello stesso Napoleone, i « Cacciatori Portoghesi » combatterono valorosamente in Spagna, Francia, Prussia e Russia. Le loro uniformi erano sempre di color castagno scuro, tanto che Napoleone li chiamava « La glorieuse Infanterie noire ». L'ultimo re del Portogallo, D. Manuel II, come del resto tutti i suoi predecessori a cominciare da D. Pedro IV, aveva il comando del 5° Battaglione dei « Cacciatori ». Durante il regno di Don Luis fu costituito il battaglione « Cacciatori della Regina » in onore della Regina Maria Pia di Savoia.

Sarà interessante ricordare che S. Antonio, che è noto come il Santo di Padova ma che in realtà nacque a Lisbona nel 1195 e si chiamava Fernando de Bulhoes, ebbe dopo morto speciali onori e gradi militari nell'Esercito Portoghese. Con decreto del 24 gennaio 1668 il R.D. Pedro II (allora Principe Reggente) determinò che il grande taumaturgo fosse assunto in forza come « soldato effettivo » nel Reggimento Fanteria di Lagos per il « patriottico servizio prestato ». Il 12 settembre 1683 S. Antonio fu promosso Capitano perchè poco tempo prima « alla testa del suo reggimento » da Jorumenha ad Olivença aveva posto in fuga una spedizione spagnola superiore quattro volte di numero. S. Antonio fu poi « incorporato » nel 19° Reggimento di Fanteria di Cascais che si distinse per il suo grande valore durante la terza invasione del Portogallo da parte delle truppe napoleoniche comandate dal Massena. Al termine di tale campagna nel 1814 il Principe Reggente (e futuro Re) D. Joao VI decretò dalla Corte di Rio de Janeiro in data 31 agosto 1814 la promozione del « secolare e glorioso Capitano S. Antonio » a Tenente Colonnello con il « precepto d'esserli pagato il rispettivo soldo ».

Concludiamo queste nostre note, che riprenderemo quando verranno emesse le altre serie in programma, esprimendo il nostro più vivo compiacimento per la bella iniziativa del competente Ministero Portoghese ed auspicando che un'analoga serie di francobolli con uniformi del nostro glorioso Esercito possa presto essere emessa. Occasione ottima, riteniamo, sarebbe proprio quest'anno in cui ricorre il centenario della faticosa campagna del 1866, una delle tappe del nostro eroico Risorgimento.

ALESSANDRO GASPARINETTI



FERRUCCIO BERUSSI

MILANO

PIAZZA DEL DUOMO (METROPOLITANA)

Vi aspetta nel suo
nuovo negozio

aperto il 15 Gennaio in piazza
del Duomo (metropolitana)



S. TOMÉ E PRINCÍPE:

Ufficiale di Fanteria 1788, Sergente di Fanteria 1788, Caporale di Fanteria 1788, Soldato di Fanteria 1788, Ufficiale d'Ordinanza 1806, Soldato dei Cacciatori 1811, Zappatore di Fanteria 1833, Ufficiale dei Lancieri 1834.



CAPO VERDE:

Tamburo del Reggimento delle Milizie 1806, Soldato del Reggimento delle Milizie 1806, Ufficiale dei Granatieri a piedi 1833, Soldato dei Granatieri a piedi 1833, Ufficiale dei Cacciatori a cavallo 1834, Soldato dei Granatieri a piedi 1835, Ufficiale d'Artiglieria 1848, Tamburo Maggiore di Fanteria 1856.

GUINEA:

Soldato 1548, Archibugliere 1578, Archibugliere 1640, Granatiere 1721, Capitano dei Fucilieri 1740, Soldato di Fanteria 1740, Sergente Mar. 1762, Ufficiale del Genio 1806.





UN'ALTRO CONTRIBUTO ALLA CONFUSIONE ...

...ovvero, per essere più chiaro, lasciamo sì i francobolli a chi se ne intende, ma non ascoltiamo, o quanto meno non prendiamo sul serio, coloro che ne parlano intendendosene assai poco.

Mi riferisco ad un articolo pubblicato dalla Rivista mensile «Quattro Soldi» n. 2, febbraio 1966 a firma Goffredo Giovannetti in cui l'autore racconta la disavventura sperimentale di un acquisto (incauto) di francobolli a Milano e di un altrettanto incauto ed inesperto realizzo del medesimo a Bologna dopo appena 24 ore.

E con il risultato di tale esperimento si è tentato di dimostrare quanto sia pericoloso investire i propri sudati risparmi, cioè quei «quattro soldi» di economie, in francobolli.

Poiché il rendiconto contabile dell'operazione è ineccepibile, cioè una perdita secca del 40% sul prezzo di acquisto (*), molti saranno stati o saranno ancora i lettori della citata rivista che trionfalmente avranno detto o diranno alle spose, ai figli, ai parenti, agli amici di famiglia: «Avete letto? Guardate qui quello che può capitare ad investire i nostri risparmi in francobolli! I guadagni che raccontano sono tutte storie, non è vero niente, i francobolli non valgono niente!».

E concluderanno: «Dunque compriamo obbligazioni a reddito fisso oppure una casetta oppure (come un mio stretto parente sta facendo da qualche tempo! N.d.A.) le sterline d'oro per la figlioletta undicenne che quando andrà sposa potrà comprarsi almeno uno stracotto di visone!».

A tale modo di ragionare saranno tanto più indotti se soffermeranno il loro attento acume sulle geniali considerazioni dell'autore qualsiasi, vogliamo rivenderle, ci sarà agevole recuperare più o meno la stessa cifra che avevamo sborsato per l'acquisto». Tutto ciò non vale, secondo costui, per i francobolli.

Intanto c'è da chiedersi che razza di «investitore» sarebbe colui che compera oggi i francobolli da rivendere domani (24 ore!) o che compera oggi le obbligazioni a reddito fisso da rivendere la settimana prossima. Bisogna proprio esse punti dal'a tarantola per compiere operazioni di «investimento» (non parliamo di speculazione o di manovra di alta finanza!) a termine fulminante di 24 ore o 7 giorni!

Quindi la spiegazione che fornisce l'illuminato articolista è per lo meno viziosa da un colossale errore di fondo qualunque sia il campo operativo del malcapitato lettore di «Quattro Soldi»: francobolli, ter-

reni, titoli azionari, gioielli, valute pregiate ecc. acquistati a scopo di investimento e non di speculazione avventata e rischiosa.

Seguiamo ancora il ragionamento, anche se poco suadente, di questo esimio «investitore» e vediamo se per caso esso funzionerebbe nell'ipotesi di un investimento immobiliare. Supponiamo dunque che il compratore odierno di un appartamento si veda costretto ad una rivendita «improvvisa ed immediata». Intanto costui si troverebbe di fronte alla prima difficoltà: trovare all'angolo della strada un acquirente pronto a firmare l'assegno per il prezzo richiesto dal frettoloso venditore. Ma tanto maggiore sarà l'urgenza di vendere (direi piuttosto la fretta!) e tanto maggiore sarà la perdita che costui dovrà accettare. Negli eventi economici è proprio la fretta (o l'urgenza) la migliore alleata delle perdite. E questo non solo è probabile ma è persino economicamente logico.

Ma andiamo più in profondità esemplificando altri «tipi di investimento» che non presenterebbero gli stessi rischi o incognite di un investimento filatelico.

Un anziano dirigente di azienda, al termine della sua lunga carriera di lavoro, riceve una congrua liquidazione in danaro monante; diciamo una ventina di milioni. Che fare? Depositato in banca quel danaro frutterebbe al massimo 1-2%; troppo poco ed in più vulnerabile per la costante erosione del suo potere d'acquisto.

Investito in titoli obbligazionari renderebbe il 5-6%; una rendita accettabile ma niente affatto sufficiente a coprire il rischio di quel maledetto tarlo della svalutazione.

Investito in titoli azionari potrebbe rendere anche il 10%; reddito più appetibile, se non ci fosse quella bella trovata della nominatività delle azioni, con relativa imposta cedolare, accertamento matematicamente esatto ai fini delle varie tasse ed imposte, il saliscendi delle quotazioni sempre in fermento ad ogni stormire di fronde politiche.

Investito in un immobile, croce e delizia di ogni lavoratore, si protetterebbe (ma non troppo!) dai guasti della svalutazione monetaria (comunque non da quelli della «vestusta»), ma il reddito netto, cioè pulito da ogni prelievo fiscale, spese di condominio, spese di manutenzione, ecc. andrebbe oltre il 5-6%; troppo poco per premiare un capitale messo insieme con anni di lavoro e forse di sacrifici.

Però, ci dice il saggio articolista, si tratterebbe pur sempre di investimenti in «beni fruttiferi» e non in «beni infruttiferi» come sono i francobolli i quali, poverini, non hanno cedole da staccare e nemme-

no rendono pigioni o interesse fisso di qualsiasi genere. Tutt'al più il guadagno, se ci sarà (bontà sua!), dovrà scaturire dal maggior valore che il francobollo dovrebbe acquisire nel tempo. E' davvero una trovata sensazionale! Come se per una casa, o un titolo azionario, o un terreno, il guadagno, se ci sarà, non dovesse anch'esso scaturire dal maggior valore che tali beni dovranno acquisire nel tempo.

Ma intanto che significa «maggiore valore»? Forse la semplice differenza aritmetica tra il costo 10 e la vendita 20 dopo trascorso quel necessario tempo tecnico di attesa? E allora sarà bene andare a vedere anche quale potere di acquisto aveva la moneta quando si comperò la casa e quale quando la casa viene venduta.

Forse la rivalutazione reale dell'immobile in forza di particolari circostanze che furono saggiamente e competentemente prevedute al momento dell'acquisto? Questa interpretazione è più attendibile. Il rione, la posizione, lo sviluppo di attività economiche marginali, i mezzi di comunicazione più comodi e più rapidi, i vincoli restrittivi di edificazione, ecc. sono elementi effettivi di un'effettiva rivalutazione di quell'immobile. Ed il costo 10 potrà anche diventare il prezzo di vendita 100, che risulterebbe largamente compensativo della perdita di potere di acquisto della moneta.

Ma tutto questo è vero anche per i francobolli i quali, a differenza di quanto esemplificato, non solo non sono «fruttiferi» ma sono talmente «fruttiferi» di reddito da pagare in una volta sola, quando si vendono, tassi remunerativi quali nessuno altro bene di normale investimento ha mai prodotto nella storia economica del mondo.

Volete una prova? Vi costa le poche lire necessarie all'acquisto di un catalogo Sassone 1950 e di un catalogo Sassone 1965 da mettere a confronto. Mi direte: ma non è vero per tutte le voci. Esatto. Così come non è vero per tutte le voci del Listino della Borsa Valori di Milano o di Roma, come non è vero per tutti i fabbricanti di abitazione di Torino o di Firenze, come non è vero per tutti i terreni edificabili di una stessa città, come non è vero per tutti i dipinti delle collezioni pubbliche e private, ecc. ecc.

E allora che c'è di così sostanzialmente diverso che faccia meritare all'investimento filatelico la diffidenza o, quel che è peggio, la condanna sommaria di quanti oggi si chiedono dove e come rifugiare i loro sudati risparmi?

Proprio nulla di diverso; anzi tutto di comune. Occorre saggezza e sapienza (appena un pochettino!) per qualunque tipo di investimento, cioè occorre «intendersene». Sareb-

be davvero troppo comodo e persino ingiusto guadagnare «facilmente» speculando in filatella quando è già così difficile «non perdere» in altri settori!

Come in tutte le cose anche qui è un problema di scelte; ma non è materia preclusa ai comuni mortali né è «riserva privata» di autentici superuomini dotati di particolare intelligenza per «cogliere» quello che avviene in campo filatelico. E' necessario documentarsi, studiare (quanto basta!), osservare, seguire, e, perché no?, farsi assistere e consigliare da chi ne sa un pochino di più.

Se devo amministrare bene la mia attività aziendale o professionale, se devo acquistare un terreno o una casa, un'obbligazione od altro titolo, ho bisogno di tutte queste cose. Perché dovrei farne a meno quando desidero fare un investimento filatelico?

Purtroppo è vero anche, e non soltanto, per le attività filateliche che laddove c'è odore di guadagni importanti proliferano subito i germi patogeni di manovre speculative che deformano il normale e regolare processo evolutivo di un evento economico.

Ma questo non ne modifica affatto le origini, la natura, gli scopi.

Anche il giocatore di roulette compie, sia pure in forma deteriorata, un atto economico: investe decimila lire su un numero per realizzare un utile, cioè un guadagno, nel breve arco di pochi secondi. Ed il guadagno sarà tanto più elevato quanto maggiore sarà stato il rischio che ha accettato di correre (en plein, cavallo, quartina, sestina, dozzina ecc.). Al limite, si potrebbe persino ammettere che la scelta di quel numero o gruppi di numeri sul tappeto verde è la risultante di un'osservazione statistica e di un difficile ma fondato «calcolo delle probabilità»: cioè di uno studio.

E perché mai la scelta di un francobollo dovrebbe prescindere da uno «studio» che fornisca elementi di valutazione?

Ebbene, l'esperienza negativa fatta dall'articolista cui rivoigo queste critiche mi ha fatto subito pensare al giocatore di roulette che sceglie un numero a caso. Come lui ha scelto due serie di francobolli («Tabacco» e «Dogma dell'Assunta» a caso. E non ci dica che è stato il negoziante a consigliarlo perché dovrebbe dirci anche se a quel negoziante egli ha precisato che aveva intenzione di rivenderli... Il giorno seguente per conseguire un guadagno. In tal caso, non c'è da dubitare, la scelta sarebbe caduta su ben altre voci o probabilmente su nessuna voce se il guadagno sperato doveva essere così fulminante!

Ha giocato alla roulette ed il numero non è uscito. Il risultato deludente non dimostra proprio un bel niente; quindi l'esempio citato non serve a nessuno oppure, se serve, dimostra che in filatella i giocatori d'azzardo vanno piuttosto ricercati nella crescente marea di articolisti che parlano di filatella senza alcuna cognizione (direi competenza è già troppo), e quindi scrivono articoli da «Quattro Soldi».

ENZO MANCINI

(*) Comunque, nello stesso momento, la RAYBAUDI di Roma vendeva la due serie a Lire 28.000 e le ricomprava a lire 24.000 con uno scarto inferiore al 15% (N.d.R.).



L'ALVEARE

ACQUISTI E VENDITE PER CONTO TERZI

Se cercate qualche francobollo introvabile o se volete vendere proficuamente qualche cosa interessante, ma non avete tempo o voglia di scrivere e rispondere, troverete in questa rubrica chi lavora per Voi, curando i vostri interessi e dandovi tutta l'assistenza tecnica possibile. Eviterete così perdite di tempo, acquisti sbagliati o vendite svantaggiose.

<p>1</p> <p>PRECURSORI NAPOLEONICI ITALIANI con numero dipartimentale</p> <p>ACQUISTO</p> <p>purché nitidi, datati ed usati in epoca. Gradisco offerte dettagliate od invii a scelta con ultimo prezzo.</p> <p>Dott. Mario Perani presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>2</p> <p>ACQUISTEREI SE A PREZZO RAGIONEVOLE le seguenti quartine (perfette):</p> <p>ITALIA: 1.75 (N. 242) «Volo di ritorno» Servizio Stato N. 1; Servizio Stato N. 2.</p> <p>COLONIE: Manzoni. Servizi di Stato.</p> <p>S. MARINO: Tasse Vaglia. Pagamento contanti.</p> <p>Ing. A. M. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(4/66)</p>	<p>3</p> <p>MANCOLISTA</p> <p>Solo nuovi, perfettissimi.</p> <p>Austria: 5-6; Giorno 1-2-3-4; Belgio: 1-2; Danimarca: 1; Finlandia: 1-2; Francia: 2-7-9-44-94; P.A.: 3-4; Baden: 1-3-5-7; Baviera: 3; Brunswick: 1-2-3; Hannover: 1-13; Oldemburgo: 1-3-4-5-6-7-8; Sassonia: 1; Thura: 4-5-9-33-34-39; Württemberg: 4-10-13-20-24.</p> <p>Germania: 3-5-10-11-18; Gr. Bret.: 5-6-7-42-44-45-123A; Grecia: 9-32; Lussemburgo: 1; Monaco 43; Norvegia: 1; Russia: 1-2-3-4; Spagna: 4-5-8-19-23; Svezia: 1-3-5; Svizzera (us.): 1-5-7-8-9.</p> <p>Mi riservo verifica Diana.</p> <p>A. Levi presso «RAYBAUDI»</p> <p>(5/66)</p>	<p>4</p> <p>RICERCA LETTERE E DOCUMENTI della POSTA MILITARE del NOSTRO RISORCIAMENTO</p> <p>Non interessano annulli incompleti su francobolli sciolti.</p> <p>Offerte dettagliate a</p> <p>Prof. M. P. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(4/66)</p>	<p>5</p> <p>A scopo impiego capitali risparmiatore acquisterebbe, se a prezzo ragionevole, lotti e partite anche importantiissime di:</p> <p>VATICANO IN FOGLI.</p> <p>Sono gradite offerte dettagliate con prezzo per ogni voce ed eventuale prezzo di blocco: base Sassone.</p> <p>Ing. M. F. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>				
<p>6</p> <p>ANTICHI STATI</p> <p>Prego evadere la seguente mancolista: (francobolli usati, sciolti, senza residui a torgo, con ampi margini ed annulli nitidi).</p> <p>Numerazione Sassone:</p> <p>Modena: 18; Giorno 1-5; Napoli: 14-15-24; Parma: 16-17-81 su fram. Pontificio: 10-11-12-14-15-23-24; Sardegna: 3-9-18; Sicilia: 14; Toscana (BBB): 3-9-11-16-23.</p> <p>Solo primissima scelta.</p> <p>Avv. M. A. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(5/66)</p>	<p>7</p> <p>COLONIE INGLESI</p> <p>Acquisto Alti Valori nuovi, con piena gomma e freschissimi. Per esemplari di grande valore pago pieno catalogo Yvert in lire ed oltre.</p> <p>Offerte concrete a:</p> <p>Dott. V. O. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>8</p> <p>ANNULLI SU IV EMISS. DI SARDEGNA</p> <p>raccolgo di tutti i paesi italiani, ma solo su lettera o grande frammento. Avendo iniziato da poco, mi interessano anche annullamenti comuni e medi. Ad evitare perdite di tempo prego inviare solo annulli completi su francobolli perfetti ed a prezzi ragionevoli.</p> <p>A. Pellissier presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>9</p> <p>MANCOLISTA AEROGRAMMI</p> <p>Numerazione Sassone:</p> <p>Italia: 5.511 - 51 e 52 (tutti gli apparecchi) 5.827 - 5.833; Serv. Aereo 1-2; Colonia: Servizi Aerei, Balbo, Egeo; Tritico. San Marino: 3.400 - 3.401 - 3.403.</p> <p>Per aerogrammi di qualità, pago prezzi elevati. Offerta a:</p> <p>Dott. M. A. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>10</p> <p>SAGGI</p> <p>Prove di conio - Prove di lusso d'Italia e Paesi Italiani liquido a prezzi ragionevoli.</p> <p>Dott. G. F. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>11</p> <p>B. L. P. Buste Lettere Postali Cerco N. 1 nuovo N. 29 e N. 30 nuovi o usati</p> <p>FRANCALETTI</p> <p>cerco tutti i valori perfetti su buste ben conservate</p> <p>FRANCOPOLLI ASSICURATIVI</p> <p>cerco tutti i valori nuovi e usati Numerazione Sassone.</p> <p>Dott. F. B. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>12</p> <p>Spazio disponibile costa solo L. 8.000</p>	<p>13</p> <p>Spazio disponibile costa solo L. 8.000</p>	<p>14</p> <p>FRANCIA</p> <p>Specializzo prime emissioni, sino a «Bordeaux» coppie, strisce, lettere, annullamenti Non interessano francobolli nuovi.</p> <p>Per pezzi di lusso pago adeguatamente. Mi sono graditi invii a scelta ma solo alta qualità.</p> <p>J. M. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(6/66)</p>
<p>15</p> <p>SICILIA</p> <p>Cerco «due grana» su lettera, anche in forti quantità, disposto a pagare prezzi elevati per esemplari di lusso e per lettere con annulli non comuni. Gradirò invii a scelta solo di esemplari di buona qualità e con prezzo segnato. Interessanti anche lotti o collezioni (ma sempre solo lettere).</p> <p>Dott. Li Ceusi presso «RAYBAUDI»</p> <p>(4/66)</p>	<p>16</p> <p>Spazio disponibile costa solo L. 8.000</p>	<p>17</p> <p>Acquisto se a prezzi ragionevoli BLOCCHI E FOGLIETTI DI EUROPA</p> <p>specialmente i rari, ma anche i medi od i comuni se in quantità. Ogni offerta specifica verrà attentamente considerata. Non fare invii senza accordi preventivi.</p> <p>Sig. D. T. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(2/66)</p>	<p>18</p> <p>VENEZUELA</p> <p>Acquisto</p> <p>Prime emissioni, francobolli rari ed anche collezioni intere. Non interessano i francobolli comuni. Annuncio sempre valido.</p> <p>Dr. M. R. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(6/66)</p>	<p>19</p> <p>ANNULLI DI NAVIGAZIONE</p> <p>(Via di mare, piroscopi postali, ecc.) ricerca</p> <p>su lettera affrancata con francobolli degli Antichi Stati Italiani e prime emissioni di Italia (1850-1863)</p> <p>Sig. R. P. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>20</p> <p>MANCOLISTA DI SPECIALISTA</p> <p>Solo esemplari di alta qualità usati, sciolti e su lettera, con ann. nitidi. Svizzera: 1-2-3-3A-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-22-23-24.</p> <p>Mi interessano anche le emissioni successive (Halvetta sudata, non dent.) ma solo in qualità di gran lusso. Riservomi verifica perito svizzero di fiducia. Gradisco invii in visione.</p> <p>Dr. M. W. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(4/66)</p>	<p>21</p> <p>BADEN E WUERTEMBERG</p> <p>Emissioni non dentellate in qualità di lusso, sia sciolte che su lettera.</p> <p>CERCA SPECIALISTA</p> <p>Invii a scelta molto graditi e prontamente regolati.</p> <p>Mr. J. M. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(4/66)</p>	<p>22</p> <p>ANNULLI PONTIFICI E DI ROMAGNA ACQUISTO</p> <p>anche su Sardegna e Italia, solo su lettera o su frammento. Sollecito offerta od invii a scelta ma solo di annulli chiari, su o con francobolli di prima scelta.</p> <p>Regolamento immediato.</p> <p>Ing. M. B. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>	<p>23</p> <p>ANNULLI CORSIVI</p> <p>di collezioni su Vitt. Em. II e Umberto I cerco per mia collezione specializzata: solo annulli nitidi su lettera o grande frammento. Mi interessano, naturalmente, anche gli annulli analoghi in stampatello (tipo Bettapaglia) o di altra foglia.</p> <p>Dr. F. R. presso «RAYBAUDI»</p> <p>(3/66)</p>

COSTO DI UN ESAGONO: L. 8.000, tasse comprese. PROVVISORE: 10% su vendite ed acquisti realizzati nostro tramite e sotto la nostra responsabilità.

RAYBAUDI
Organizzazione Filatelica Italiana
Dr. LUIGI RAYBAUDI MASSILIA

VIA POLI, 29 (TRITONE) - ROMA - TEL. 675.628 - 674.786 - 681.044 • FILIALE: PIAZZA POLI, 35-35a - TEL. 672.844